

Ha rotto con la famiglia, vive a Cerro  
Domenica sarà alla Casa della Poesia

# Wagner contro Wagner “Mio bisnonno razzista”

## Il pronipote alla Giornata della Memoria

GIULIA MASPERI

«I FOGLI su cui è stato scritto il *Mein Kampf* di Hitler sono stati forniti da mia nonna, nazista militante come mio padre e mio zio». A parlare è Gottfried Wagner, pronipote di Richard, ripudiato dalla famiglia per averne denunciato l'antisemitismo. Sarà lui sarà l'ospite d'onore della serata alla Casa della Poesia organizzata domenica dagli Amici del Museo d'Arte di Tel Aviv per il Giorno della Memoria. La scelta di anticipare la celebrazione della ricorrenza (il giorno ufficiale è il 27) non è casuale, ma è dettata dall'esigenza di distaccarsi da quella che Wagner definisce la «polarizzazione politica» di questa data simbolo: «Le nuove generazioni sono stanche dell'abuso politico del tema. Vale la continuità educativa e silenziosa, senza show business». Show business dal quale Gottfried, classe 1947, nato a Baireuth, studi di storia, filosofia e musicologia, allievo di Weill e Brecht a Vienna, non potrebbe essere più lontano: lasciata da tempo la Germania, vive da

“

### La verità su Richard

Il suo genio musicale è fuori discussione ma anche il razzismo e l'antisemitismo che influenzarono la vita e l'opera ed ebbero legami con il nazismo

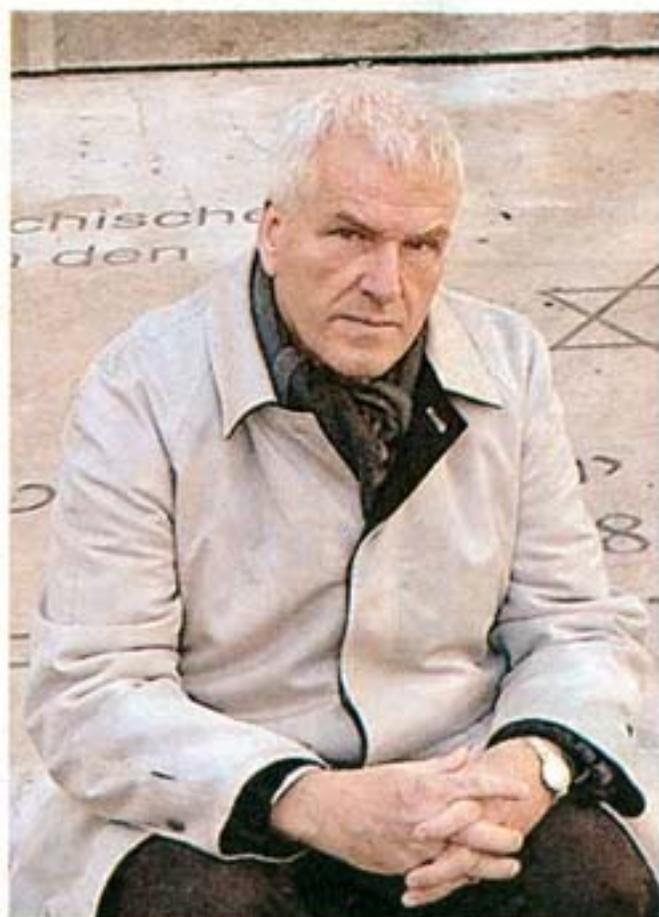
### Vittime e carnefici

Faccio incontrare i discendenti attraverso il Post-Holocaust Dialogue Group, la nostra tragedia può diventare così la base di un nuovo umanesimo

anni in provincia di Milano, a Cerro Maggiore, «per motivi privati, tengo molto alla mia privacy».

Questo non gli ha impedito di pubblicare (nel 1998) il libro che ha portato alla rottura definitiva con la famiglia, l'autobiografia *Il crepuscolo dei Wagner* (Il Saggiatore): «Uno dei motivi per cui l'ho scritto è il mio impegno per ribadire la verità sull'antisemitismo di Richard Wagner nella sua vita e nella sua opera, il legame anche politico tra la sua ideologia e Hitler».

Dopo la pubblicazione del libro, tradotto in 6 lingue, i rapporti con la famiglia si sono interrotti, tanto che nell'aprile scorso le sorelle hanno preferito non invitarlo al funerale del padre a Baireuth, a cui hanno assistito oltre duemila persone. Ma Gottfried non ha rimpianti, e nonostante la maggioranza della critica wagneriana si inclina a distinguere le idee politiche dalla musica, afferma: «Penso che non si debba separare la visione razzista del mondo di Wagner dalla vita e dal-



l'opera, nonostante il suo genio musicale».

Se con la sua autobiografia Gottfried ha solo «toccato la punta di un iceberg», nondimeno secondo Gad Lerner, che lo intervisterà in pubblico domenica sera, in essa «traspare il legame e l'ammirazione nei confronti dell'illustre antenato, il conflitto interiore e soprattutto la grande onestà intellettuale che lo oppone alla furbizia di chi, come il padre, ha voluto sfruttarne il nome. Lui, al contrario, non si è accontentato

di minimizzare e andare avanti». Racconta Gottfried: «Quando avevo 9 anni, ho visto a scuola un documentario su Hitler e il Terzo Reich nel quale veniva mostrata anche la mia famiglia, oltre all'orrore del lager. Quando ho chiesto spiegazione a casa, i miei parenti hanno taciuto o falsificato la verità».

La ricerca della verità storica unita alla necessità del dialogo l'hanno invece portato, vent'anni fa, a fondare con Abraham Peck (figlio di ebrei sopravvissuti alla



### L'AUTOBIOGRAFIA

Gottfried Wagner e la copertina del suo libro "Il crepuscolo dei Wagner" edito dal Saggiatore

Shoah) il Post-Holocaust Dialogue Group, il gruppo che fa incontrare i discendenti delle vittime dell'Olocausto con quelli dei carnefici, nella convinzione che «la nostra tragedia debba diventare la base per un nuovo umanesimo».

Domenica, con lui e Gad Lerner, ci saranno Gabriele Nissim, fondatore del Giardino dei Giusti di Milano, l'attore e scrittore Pino Petruzzelli che reciterà *L'ultima notte di Bonhoeffer* (teologo luterano tedesco autore di una cospirazione fallita ai danni di Hitler), il filosofo e teologo Andrea Riccardi e le musiche dei Nefesh Trio e del Coro Kol Hakolot. L'evento è dedicato ai Giusti, i non ebrei che hanno agito in modo eroico durante l'Olocausto. Un incontro che, secondo Wagner, punta tutto sul futuro, richiamando ciascuno alla propria personale quanto collettiva «responsabilità della vita».

Casa della Poesia Palazzina Liberty, largo Marinal d'Italia, domenica ore 18